se i genitori bevono, anche i bambini impareranno presto a bere; se i personaggi famosi consumano bevande alcoliche anche i loro fans consumeranno bevande alcoliche; se la PUBBLICITÀ' esalta il consumo di bevande alcoliche tutti penseranno che sia normale consumare bevande alcoliche…

tutti siamo responsabili di tutti!

https://www.onemorething.it/intossicazioni-da-alcol-l8-degli-accessi-al-pronto-soccorso-riguarda-i-minorenni/

Intossicazioni da alcol, l'8% degli accessi al Pronto Soccorso riguarda i minorenni

Pubblicato il 10 novembre 2018 da admin

BERE MOLTO in un colpo solo: è il cosiddetto fenomeno del binge drinking, cioè bere per ubriacarsi, che, secondo i dati del ministero della Salute, nel 2016 ha riguardato il 17% dei giovani tra i 18 e i 24 anni e più del 3% dei giovanissimi, cioè i minorenni tra gli 11 e i 17 anni. Per loro, secondo la legge e le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'alcol dovrebbe essere del tutto vietato, eppure è proprio tra i giovani che il numero dei consumatori occasionali cresce sempre più rispetto alla media e, tra i comportamenti a rischio, il binge drinking rappresenta l'abitudine più diffusa e consolidata.

Nel 2016 sono stati più di 40.000 gli accessi in Pronto soccorso con una diagnosi attribuibile all'alcol. E i minorenni rappresentano l'8%: quasi 2000 ragazzi e 1500 ragazze con meno di 17 anni sono finiti in pronto soccorso per intossicazione acuta alcolica. In altre parole, ogni 100.000 abitanti ricorrono al pronto soccorso circa 37 ragazzi e 29 ragazze sotto i 17 anni. Per questo, la Società Italiana di alcologia (Sia) ha deciso di scrivere un articolo – pubblicato su Internal and Emergency Medicine – che indichi il modo di affrontare in maniera appropriata i casi di intossicazione alcolica acuta e i casi di sindrome da astinenza. "Si tratta di due condizioni sicuramente diverse, ma entrambe richiedono sempre una supervisione da parte del personale sanitario", afferma Emanuele Scafato, Direttore dell'osservatorio nazionale alcol presso l'Istituto superiore di Sanità. Le fasce di popolazione più a rischio sono quelle dei 16-17enni, che non dovrebbero consumare bevande alcoliche e quella dei "giovani anziani" (65-75 anni).

LEGGI Binge drinking, il rischio per i giovani è la dipendenza da alcol

• L'ORGANISMO DEGLI ADOLESCENTI NON È IN GRADO DI METABOLIZZARE L'ALCOL

"Assumere in poco tempo una quantità eccessiva di alcol, parliamo di 5-6 drink pari a oltre 60 grammi di alcol – precisa Scafato – porta a una intossicazione acuta alcolicache, in alcuni casi, può causare insufficienza respiratoria, coma etilico e morte". E sono proprio i giovani e i giovanissimi i più esposti a questi rischi: "il motivo – spiega l'esperto – è che il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol. Fino ai 21 anni, il sistema enzimatico non è efficiente come quello di un adulto e, quindi, anche piccole quantità di alcol possono facilmente determinare un'elevata intossicazione alcolica. Il problema principale – continua Scafato – è che spesso non ci si rivolge ai medici, ma gli amici o i genitori cercano di risolvere da soli la situazione". Per questo, i dati ufficiali non sono che una sottostima e dovrebbero richiamare l'attenzione verso un problema che tende a crescere sempre più. "L'alcol, infatti, per i giovani

fino a 29 anni è la prima causa di morte in Italia, soprattutto per quanto riguarda la guida in stato di ebbrezza", ricorda Scafato.

LEGGI Alessandria: ragazzino rischia la vita per la sbronza con gli amici a base di rum

• NON BISOGNA SOTTOVALUTARE IL PROBLEMA

Molto spesso il problema non viene identificato come urgente e si cerca di affrontarlo in maniera privata senza ricorrere al medico. "Per esempio – dice Scafato – è frequente far bere alla persona ubriaca molto caffè. Bisogna, però, capire che la caffeina può ridurre il rischio di insufficienza respiratoria dato che agisce direttamente a livello cerebrale, ma questo non significa che l'intossicazione alcolica scompare". Il nostro fegato è in grado di metabolizzare 6 grammi di alcol in un'ora; considerando che in un drink ce ne sono circa 12, sono necessarie circa 2-3 ore. "Se il ragazzo beve, quindi, 6 drink, ci vorrebbero circa 18 ore. Ma – spiega l'esperto – se si beve in poco tempo e la persona raggiunge la fase di intossicazione, ovviamente bisogna intervenire subito, perché il rischio è l'insufficienza respiratoria". Sicuramente consumare alcol a stomaco pieno dimezza l'alcolemia e "un consiglio è guardare sempre le tabelle, presenti in tutti i locali che vendono alcol, che indicano la quantità di alcol che si può bere in base al peso, al sesso e se si è a stomaco pieno o vuoto", suggerisce Scafato. Inoltre, bisogna tenere a mente che la donna ha un sistema metabolico con un'efficienza del 50% inferiore rispetto all'uomo.

LEGGI Oltre 3 milioni di morti all'anno per l'alcol. Soprattutto uomini

• COME TRATTARE L'INTOSSICAZIONE

L'articolo della Società Italiana di alcologia ha un obiettivo preciso: indicare delle linee guida per garantire un trattamento omogeneo su tutto il territorio perché, spiega Scafato, "l'intossicazione alcolica viene trattata in maniera variegata nei diversi centri, mentre è necessario evidenziare i principi di una buona pratica clinica, proprio per l'elevata frequenza con cui i giovani, ma anche gli adulti, arrivano in pronto soccorso". È rilevante che tra i minorenni, cioè nella fascia di età 11-17 anni, circa il 20% presenta un comportamento a rischio, e tra i 18-24 anni circa il 65%. La finalità principale del documento della Sia è evitare che la persona ubriaca raggiunga livelli di intossicazione tali da provocare un'insufficienza respiratoria. È, infatti, fondamentale distinguere i casi di intossicazione degli adolescenti e degli adulti perché cambia anche l'approccio terapeutico. E questo è un punto bene evidenziato dalla Sia. "Mentre per l'intossicazione alcolica acuta di un soggetto adulto è utile il trattamento farmacologico, perché l'uso dell'anti-ossidante metadoxina, in somministrazione endovenosa, può indurre una rapida risoluzione della sintomatologia, per i ragazzi tale molecola non ha ancora un uso basato su principi validati di buona pratica clinica", afferma Scafato. Cosa bisogna fare, quindi, in questi casi? "È consigliato il monitoraggio con eventuale correzione dell'ipoglicemia e dell'ipotermia – spiega l'esperto – Importante è l'idratazione, forzare la diuresi e, in alcuni casi, indurre il vomito proprio per ridurre i livelli di alcol nel sangue".

• LA DIPENDENZA DA ALCOL

Quando l'uso di bevande alcoliche non si limita all'intossicazione di una serata, ma diventa un'abitudine cronicamente protratta nel tempo, il bere può trasformarsi in un uso problematico e non controllabile di questa sostanza, portando quello che il Manuale diagnostico e statistico di malattie psichiatriche (Dsm) definisce "Disordine da uso di alcol (Dua)". Circa il 50% dei soggetti affetti da Dua, quando riducono o sospendono improvvisamente l'uso di bevande alcoliche, può sviluppare una sindrome da astinenza da alcol (Saa). A volte si possono sviluppare anche delle complicanze, di solito convulsioni e delirium tremens, cioè condizioni che possono mettere a rischio immediato la vita.

• LA SINDROME DA ASTINENZA

“Anche in questo caso – spiega Scafato – è fondamentale seguire delle precise indicazioni per intervenire in modo efficace. Molto spesso, infatti, la crisi di astinenza viene fraintesa da parte di chi la osserva e tra i medici è ancora scarsa la capacità d’identificare e, quindi, intervenire e trattare adeguatamente questa condizione”. Per questo motivo, oltre alle indicazione per trattare l’intossicazione alcolica acuta, dopo un’attenta analisi e revisione della letteratura, la Sia ha voluto redigere anche le raccomandazioni relative al trattamento della sindrome da astinenza. “Bisogna valutare attentamente il grado di astinenza”, afferma Scafato che precisa: “Sicuramente per la sindrome di grado moderato e severo è necessario il trattamento farmacologico. Le benzodiazepine (BDZs) rappresentano il trattamento più affidabile, ma è fondamentale valutare il singolo caso nello specifico per intervenire con i farmaci giusti e l’obiettivo della Sia è proprio favorire l’adozione di prassi e linee guida terapeutiche basate sull’evidenza scientifica in supporto alla gestione delle numerose e sempre più emergenti situazioni cliniche”.

Link madre: http://www.repubblica.it/rss/salute/rss2.0.xml

---

https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/il-primo-spinello-gi%C3%A0-a-13-anni-disagio-giovanile-il-grido-d-allarme-degli-esperti-1.4286744

"Il primo spinello già a 13 anni": disagio giovanile, il grido d'allarme degli esperti

Droga, alcol e gioco d'azzardo: viaggio tra i dati a sorpresa del servizio della Usl contro le dipendenze. "POi c'è la piaga dell'alcol"

Arezzo, 9 novembre 2018 - A 13 anni già fumano cannabis. Sono sempre più i giovanissimi a rivolgersi ai servizi del Serd per combattere le dipendenze. A renderlo noto è il dottor Marco Becattini. Si parla di ragazzini, quattordici-quindicenni, che hanno problemi con la cannabis o con l’alcol e per questo si rivolgono a un esperto, la stragrande maggioranza delle volte perché sollecitati dalla famiglia o dai servizi sociali. Anche se il dato fa impressione, secondo Beccattini non è una situazione completamente negativa: «È capitato spesso che siano arrivati da noi ragazzi ormai diciottenni che ci hanno raccontato di far uso di determinate sostanze già da quattro o cinque anni. Il fatto di lavorare prima sulle dipendenze, quindi, a suo modo è una fortuna».

Detto già dell'alcol, «sicuramente l’esperienza di sballo più diffusa» spiega Becattini, anche i cannabinoidi trovano largo uso tra la popolazione giovanile: «I ragazzi hanno un rapporto con queste sostanze simile a quell che possono avere i loro genitori con l’alcol. Non sono percepite come pericolose, si ha la sensazione che non sia una droga e che, tutto sommato, sia compatibile con lo sport o lo studio. Anzi, alcuni ragazzi sono coinvinti che aiuti a dormire meglio, o a pensare meglio e che sia di aiuto nelle performance che richiedono attività fisica. La confidenza con la canapa è estrema». E poi c’è internet: «Generalmente, la dipendenza da internet viene riconosciuta prima, perché anche nelle situazioni familiari più complesse, un ragazzo sempre incollato a un pc o a un telefono non passa inosservato. Diverso, invece, il caso in cui il ragazzo rimanga sveglio la notte per giocare on line, qui è difficile farci caso». Già, perché la piaga che affligge giovani e giovanissimi è anche quella del gioco d’azzardo.

On line si può fare praticamente di tutto, dall’essere protagonisti di un videogioco allo scommettere: «Ci sono ragazzi che hanno già addosso debiti di gioco in questo modo», conferma Becattini. Non stiamo parlando necessariamente di ragazzini provenienti da famiglie problematiche: si beve, si fuma o si gioca da

soli o in compagnia, per noia, per far parte del gruppo o per distinguersi dal gruppo: «Le storie che ascoltiamo sono quelle di ragazzi sensibilissimi, molto ricchi di valori ma che non hanno la minima familiarizzazione con il concetto di limite: tutto ciò che si può fare, si fa. Poi c'è il tema della frustrazione, se non ce la faccio sono un fallito, mi vergogno e non posso essere sconfitto. Il gruppo, inoltre, è molto meno solidale di prima». Esistono anche delle attività cosiddette protettive: lo sport, la socializzazione, un'alimentazione sana. Poi c'è l'agente più potente: il dialogo. Fatto di comprensione, in grado di aiutare in quel cammino lungo, ma necessario, che è l'accettazione di sé.

---

https://www.lanazione.it/siena/cronaca/colle-val-d-elsa-sfonfa-porta-1.4287141

Panico in un condominio, sfonda la porta dei vicini e li minaccia di morte con un coltello

I motivi del gesto, secondo i carabinieri, sono probabilmente da ricondurre principalmente ad un uso smodato di alcol

9 novembre 2018 alle 15:11

Siena, 9 novembre 2018 - In preda all'alcol e senza un motivo apparente ha sfondato la porta di un appartamento del suo stesso condominio, dove vivono cinque richiedenti asilo, e impugnando due coltelli li ha minacciati di morte. È successo ieri a Colle Val D'Elsa. Per questo l'uomo, un 40enne rumeno già conosciuto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri, allertati dai richiedenti asilo, tutti di origine africana. Le accuse sono di violazione di domicilio aggravata, violenza privata, minacce e porto abusivo di arma. I motivi del gesto, secondo i carabinieri, sono probabilmente da ricondurre principalmente ad un uso smodato di alcol. Si indaga anche per eventuali motivi razziali.

---

http://www.ilgiornale.it/news/cronache/bologna-18enni-fuga-dai-carabinieri-si-schiantano-e-muoiono-1600027.html

Bologna, 19enni in fuga dai carabinieri si schiantano e muoiono

I due 19enni si trovavano alla guida di un suv quando hanno intravisto il posto di blocco dei carabinieri e hanno tentato la fuga non riuscendoci e schiantandosi contro un palo: morti sul colpo

Nicola De Angelis - Sab, 10/11/2018 - 10:47

Erano le 4:30 del mattino quando due ragazzi di 19 anni hanno visto, a circa 200 metri di distanza, un posto di blocco dei carabinieri nel bolognese.

Hanno cercato di evitarlo facendo un'inversione a U e iniziando una folle corsa per depistare gli uomini dell'Arma che, una volta visto il suv invertire il proprio senso di marcia, si sono immediatamente messi alla guida della gazzella partendo all'inseguimento.

Dopo qualche chilometro l'auto dei giovani era sparita, da controlli sulla strada successivi gli agenti hanno ritrovato il suv schiantato contro un palo. All'interno dell'abitacolo, si apprende da Il Messaggero, c'erano i corpi senza vita dei due 18enni. L'incidente è avvenuto a Mascarino di San Giorgio di Piano.

I militari erano alla guida di una Fiat Punto e stando a quanto dichiarato non ci sarebbe stato neanche un vero e proprio inseguimento, visto che i ragazzi si sarebbero schiantati pochi minuti dopo aver perso il controllo del suv. Sul luogo è stato richiesto l'intervento anche dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco che hanno dovuto estrarre i corpi dalle lamiere. Il 118 è arrivato tempestivamente ma il medico sopra l'ambulanza ha purtroppo potuto appurare il decesso dei giovani. I due corpi sono stati trasportati in ospedale dove subiranno l'autopsia per riuscire a capire se i due abbiano provato la fuga, evitando quindi il posto di blocco, perché avevano in circolo una quantità di alcol e droga che li avrebbe compromessi. Nel frattempo la circolazione sul tratto di strada sembra essere tornato alla normalità.

---

https://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_sardegna/2018/11/01/notte-di-halloween-decine-di-ragazzini-ubriachi-soccorsi-dal-118-136-791308.html

Notte di Halloween, decine di ragazzini ubriachi soccorsi dal 118

Giovedì 01 Novembre

Matteo Vercelli

Molti erano in stato confusionale e stavano male

Notte di super lavoro per 118 e forze dell'ordine a Cagliari: sono stati più di venti i ragazzi, tra i 15 e 16 anni, soccorsi nella zona del Poetto perché completamente ubriachi.

Gli interventi delle ambulanze si sono concentrati nel lungomare Poetto, punto di ritrovo per centinaia di giovani che hanno festeggiato la notte di Halloween nei locali e nella discoteca della zona bevendo superalcolici.

Chi ha soccorso ragazzi e ragazze ha parlato di scene allarmanti. Molti non ricordavano nulla, e oltre a stare male, in stato confusionale, hanno reso difficili anche le operazioni di soccorso.

Le forze dell'ordine hanno faticato nel rintracciare i genitori dei giovani perché andassero a recuperare i loro figli, non in grado di rientrare a casa. Un lavoro iniziato verso le due e proseguito tutta la notte con almeno venti interventi per i casi più difficili.

Fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi. I ragazzi e le ragazze ubriachi sono stati tenuti in osservazione nei vari ospedali di Cagliari presi d'assalto da giovanissimi in stato confusionale e con le classiche conseguenze da abuso di alcol.

LE FORZE DELL’ORDINE PROVANO AD ARGINARE L’EMERGENZA!

https://www.youtg.net/v3/primo-piano/12115-alcol-e-violenza-emergenza-giovani-a-cagliari-vertice-in-prefettura

Alcol e violenza, emergenza giovani a Cagliari? Vertice in Prefettura

Redazione

News

09 Novembre 2018

CAGLIARI. Ubriachi (tanti e tanto) all'inverosimile nella notte di Halloween. Coltellate in classe, video di risse. Sembra che a Cagliari e provincia ci sia un'emergenza giovani "disadattati". Tanto che la Prefettura ha convocato un vertice per affrontare il tema.

"Disagio, intolleranza e violenza giovanile saranno i temi al centro di un imminente incontro con i rappresentanti di tutte le Istituzioni pubbliche e con esponenti della società civile", si legge in un comunicato che arriva dritto da piazza Palazzo. "Sebbene quanto, da ultimo, verificatosi nella mattinata di mercoledì scorso in una scuola di Senorbì – dove un litigio accesosi fra due studenti minorenni è degenerato in una aggressione – possa essere considerato un fatto assolutamente episodico e straordinario, è compito della prefettura prestare attenzione a quanto accade sul territorio". Ma se quello è considerato un episodio isolato, la rappresentante del ministero dell'Interno Romilda Tafuri sottolinea che "in questo periodo sono stati evidenziati eccessi che vedono coinvolti ragazzi e giovanissimi come protagonisti", quindi inviterà ad un incontro i vertici dell'Autorità Giudiziaria minorile, delle Forze di Polizia e delle Istituzioni scolastiche, nonché rappresentanti degli altri Uffici pubblici interessati ed esponenti della Società civile, per un esame congiunto della condizione giovanile in sede locale, "al fine di potere determinare insieme le eventuali azioni da porre in essere".

---

https://www.unionesarda.it/articolo/salute/2018/11/10/i-minori-e-le-notti-da-sballo-i-controlli-non-bastano-senza-scuol-69-795306.html

I minori e le notti da sballo: "I controlli non bastano senza scuola e famiglia"

10.11.18

Maria Francesca Chiappe

Il questore Pierluigi D'Angelo spiega un fenomeno giovanile sempre più preoccupante

È vero: arrivano nei locali già carichi. Birra e vino. Non tutti ma molti: il 40 per cento. E di questi il 14 per cento ha già assunto sostanze stupefacenti. Come non bastasse, il 29 per cento di giovani ubriachi e storditi dalle droghe si mette pure alla guida.

Lo studio riguarda la movida romana ma i suoi numeri sono applicabili a tutte le città, Cagliari inclusa. Il questore Pierluigi D'Angelo conferma: "Si danno appuntamento attraverso i social, le zone di ritrovo sono il Poetto, il porto e Sant'Eulalia. Arrivano con le macchine piene di bottiglie. Ragazzi e ragazze. Moltissimi minorenni".

In occasione di Halloween le ambulanze hanno soccorso al Poetto una ventina di quindicenni sulla soglia del coma etilico.

"Quella notte abbiamo effettuato insieme al 118 cinque interventi, quattro coinvolgevano minori. Molti ragazzi li abbiamo accompagnati in ospedale, l'unico adulto - ubriaco - danneggiava le macchine in sosta anche in presenza degli agenti".

La movida è diventata sinonimo di sballo, stordimento.

"Per alcuni ma non per tutti. Non è neppure un problema specifico di Cagliari, altrove esiste da anni con virulenza superiore".

C'è un problema di ordine pubblico.

"Due o tre volte al mese dalla mezzanotte in poi facciamo con la Stradale servizi mirati fuori dai locali con unità specializzate a bordo delle quali c'è un medico della Polizia. Lo scopo è in primo luogo dissuasivo, tanto è vero che i ragazzi si avvicinano per verificare se sono in grado di guidare".

C'è un controllo nei locali per evitare che vendano alcolici ai minorenni?

"Facciamo numerosi servizi di controllo su tutti i fronti - licenze, orari, vendita alcolici - senza tralasciare i distributori automatici che oltre l'orario consentito o senza documenti che dimostrino la maggiore età non erogano alcolici: in linea di massima si tratta di violazioni punite con sanzioni amministrative, seppur cospicue".

Mai trovato un barista che vende alcol a un minorenne?

"In quel caso il codice penale prevede una sanzione".

Che tipo di sanzioni avete erogato?

"Fino al 7 ottobre scorso abbiamo organizzato 13 giornate di controlli (senza considerare il periodo estivo, al quale abbiamo riservato una gestione a parte) ed erogato sanzioni a 22 esercizi e circoli privati per ottantamila euro".

Sospensioni di licenze?

"No, perché serve la recidiva".

Dove si riforniscono di alcol i minorenni allora?

"Nei supermercati: fanno una colletta, alla cassa si presenta un diciottenne e compra bottiglie per gli amici".

Vista così è una battaglia persa in partenza.

"Il problema è da inquadrare in quelle che sono le dinamiche del gruppo. I ragazzi sono maggiormente portati a cercare qualcosa di trasgressivo. Da questo punto di vista l'alcol è un facile disinibitore e le logiche che governano il gruppo non consentono la dissociazione: chi non si adegua rischia di essere tagliato fuori, o in alcuni casi, diventare vittima di bullismo".

Ci sono casi in cui sono i genitori a chiamare la Polizia?

"Facciamo almeno quattro interventi al mese su richiesta dei genitori al 113 riguardo a minori che vengono riaffidati puntualmente a loro".

Ma una volta riconsegnati ai genitori che si può fare?

"Il fenomeno non può essere inquadrato esclusivamente come un problema di Polizia. È necessario un approccio più ampio, che vede lo sforzo corale della famiglia, della scuola, dei servizi alla persona. A noi competono sicuramente i controlli preventivi, che effettuiamo e intensificheremo, e la fase repressiva, ma a questo punto è già troppo tardi".

Il consumo di alcol è superiore alle droghe leggere?

"Noi non disponiamo di dati certi. Sicuramente l'alcol è più facile da reperire perché in libera vendita".

Nelle scuole si spaccia?

"Nel quadro dell'operazione Scuole Sicure abbiamo di recente trovato a scuola due studenti minorenni spacciatori. I servizi, anche non palesi, continueranno tutto l'anno. Il Dipartimento ha anche messo a disposizione dei ragazzi un'app, Youpol, che consente di fare segnalazioni anche anonime sullo spaccio di droga o su episodi di bullismo o di richiedere aiuto. Basta una foto per scegliere di stare nella legalità".

Ma i genitori che devono fare? Tenere i figli a casa?

"Questo no ma serve un maggior controllo sociale a iniziare dalla famiglia. Una maggiore attenzione nell'intercettare i piccoli segnali di disagio e non sottovalutare le indicazioni che pervengono dalle altre istituzioni educative sarebbe un buon inizio. Più volte l'Ufficio Minori della Questura è intervenuto su richiesta dei genitori attivando la rete sociale: nel 2018 abbiamo ricevuto 24 segnalazioni di disagio minorile e siamo sempre disponibili".

---

http://www.ansa.it/veneto/notizie/2018/11/10/giovani-ubriachidiscoteca-chiusa-2-mesi_511a3873-729a-4cfd-9ea0-707a803f1d7a.html

Giovani ubriachi, discoteca chiusa 2 mesi

Provvedimento notificato carabinieri Mestre

(ANSA) - VENEZIA, 10 NOV - E' stata sospesa per 60 giorni l' attività della discoteca 'Night and day' di Noale nella quale, nella notte di Halloween vari giovani sono stati soccorsi per le conseguenze dell'alcol ingerito e dei relativi eccessi. Il provvedimento amministrativo, emesso dal Questore di Venezia, è stato eseguito dai carabinieri di Mestre, che hanno svolto gli accertamenti nel locale. Quella notte numerose pattuglie erano intervenute per disordini tra giovanissimi, in seguito anche allo spargimento nel locale di una sostanza irritante, probabilmente uno spray al peperoncino. Nell'occasione erano stati soccorsi vari giovani in evidente stato di ubriachezza. Il locale resterà chiuso a partire da oggi per i prossimi 60 giorni, e gli spettacoli saranno annullati.

---

http://www.luccaindiretta.it/cronaca/item/131375-alcol-e-droga-alla-guida-due-denunciati.html

Alcol e droga alla guida, due denunciati

Sabato, 10 Novembre 2018

Quarantatré multe per violazioni al codice della strada e due patenti ritirate per guida sotto l'effetto dell'alcol o di droghe. Sono i numeri dei controlli effettuati dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Castelnuovo di Garfagnana.

Nello specifico, un giovane di 22 anni di Borgo a Mozzano è stato denunciato per un tasso alcolico di 1,88 grammi al litro. Fermato e controllato dai carabinieri era alla guida dell'autovettura della madre, risultato positivo alla verifica con l'etilometro. La violazione relativa alla guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti – con deferimento in stato di libertà – ha interessato un ragazzo 19enne di Barga, rimasto coinvolto in un sinistro stradale con feriti mentre era alla guida del ciclomotore di proprietà del padre, a seguito del quale è stato sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari all'ospedale di Castelnuovo, il cui esito ha evidenziato la positività agli oppiacei.

---

http://www.trc.tv/news/cronaca/2018/11/10/alcol-e-droga-al-volante-sei-patenti-ritirate/

Alcol e droga al volante, sei patenti ritirate

10 novembre 2018 di Redazione TRC in: CRONACA

Controlli la scorsa notte da parte della polizia contro la guida sotto l'effetto di alcol e droga, sulle strade bolognesi. Sono state controllate oltre 110 autovetture per un totale di 150 persone identificate e sono state ritirate sei patenti.

I cittadini che sono risultati alla guida in stato di ebbrezza sono stati 5, tutti uomini tra i 20 e i 50 anni d'età. Tra questi vi era anche un neopatentato, ubriaco e positivo al test della droga, trovato in possesso di quasi 16 grammi di hashish.

Un trentenne di Rimini, non obbedendo all'Alt che gli hanno intimato i poliziotti, ha tentato di fuggire ai controlli e quando è stato fermato ha rifiutato di soffiare all'etilometro e pertanto gli è stata contestata la sanzione più grave prevista dal codice della strada, che punisce il rifiuto dell'accertamento alcolemico necessario per riscontrare la guida in stato di ebbrezza.

Ad un uomo cinquantenne invece è stata ritirata cautelarmente la patente perché in stato di alterazione da sostanza stupefacente, risultando positivo al campione salivare per cocaina

---

NELLE SCUOLE SUPERIORI DI PIEMONTE E MARCHE VERRÀ' ATTUATO UN PROGETTO DI "Educazione sentimentale".

https://www.iltempo.it/cronache/2018/11/09/news/studenti-a-lezione-di-sentimento-1095424/

Studenti a lezione di sentimento

Un'ora di educazione delle emozioni alle medie e negli istituti superiori

di Valentina Pelliccia

9 Novembre 2018

L'Italia e la Grecia sono gli unici Paesi europei in cui l'educazione sentimentale non è prevista nei programmi scolastici. Una proposta di legge per l'istituzione di un'ora di educazione ai sentimenti alle medie e agli istituti superiori è stata depositata alla Camera nel corso della passata legislatura, ma non è mai stata approvata. L'Italia dunque, resta indietro rispetto all'Europa.

Eppure, affrontare tali tematiche è necessario, come sancisce la Convenzione di Istanbul, firmata dall'Italia, in base alla quale gli stati ratificanti devono inserire una forma di educazione all'affettività nelle scuole. Infatti, secondo l'articolo 14 della Convenzione in primo luogo "le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi"; in secondo luogo "le parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media".

Già nel 2001 il professor Umberto Galimberti, uno dei più noti filosofi italiani, si era soffermato sull'analisi delle emozioni, evidenziando come l'analfabetismo emotivo stesse prendendo piede tra i giovani. L'analfabetismo emotivo (o analfabetismo emozionale) è l'incapacità di riconoscere e controllare le proprie emozioni.Questo si inserisce in una fase evolutiva già di per sé molto delicata e difficile, ossia l'età del cambiamento, caratterizzata da rilevanti modificazioni di natura somatica, neuro-endocrina e psichica che sconvolgono l'intero equilibrio dei giovani. Il ruolo della famiglia è fondamentale, in quanto, le mappe cognitive, che costituiscono la dimensione emotivo-sentimentale di un individuo, si formano attraverso la cura che i bambini ricevono nei primi tre anni di vita.

"Se nei primi tre anni di vita - afferma il professor Umberto Galimberti, i bambini non sono seguiti, accuditi, ascoltati, allora ci si trova di fronte ad un misconoscimento che crea in loro la sensazione di non essere interessanti, di non valere niente. Crescono così senza una formazione delle mappe cognitive, rimanendo ad un livello d'impulso. Il passo successivo dovrebbe essere di passare dagli impulsi alle emozioni. Poi si arriva al sentimento che è una forma evoluta".

Si inserisce qui l'importanza della scuola, "il sentimento non è una dote naturale, è una dote che si acquisisce culturalmente. Se la letteratura non viene "frequentata" e i libri non vengono letti, se la scuola disamora, allora il sentimento non si forma. E se la cultura non interviene, i ragazzi rimangono a livello d'impulso o al massimo di emozione".

Dunque, quello che dovrebbe essere un percorso di apprendimento fisiologico, in realtà non viene trasmesso attraverso l'ereditarietà genetica. Si apprende in famiglia e attraverso la cultura. L'unico modo per combattere questo analfabetismo emotivo è costituito dall'educazione sentimentale (identificata altresì come "educazione emotiva" o "educazione affettiva"), considerata dal prof. Galimberti come l'unica materia che dovrebbe essere obbligatoria.

Se questa educazione sentimentale non viene attuata, i rischi sono tanti: noia, apatia psichica, isolamento, incapacità di gestire i conflitti e contenere gli stati d'animo, mancanza di stimoli che poi spesso induce i ragazzi più fragili a cercare di colmare il conseguente vuoto attraverso risposte forti, come lo "stordimento

emotivo" causato da alcol e droga, o il "disinteresse per tutto", soluzione più facile e comoda per assopire le emozioni come una sorta di difesa inconscia.

Tutto questo avviene perché senza una giusta educazione emotiva viene meno la consapevolezza del confine, della differenza e dell'equilibrio tra bene e male, tra giusto e ingiusto e tra lecito e illecito. Viene meno il senso del rispetto per l'altro, a causa di un individualismo smisurato.

Le conseguenze sono testimoniate dalle cronache di cui purtroppo veniamo tutti a conoscenza ogni giorno: assenza di empatia, libertà senza vincoli, comportamenti delittuosi dei giovani, gesti estremi, violenze, raptus improvvisi, femminicidi e aumento di fenomeni quali, ad esempio, il bullismo.

Per cercare di far fronte a questi problemi, per tentare di fornire ai giovani gli strumenti necessari al loro sviluppo interiore e per sensibilizzarli, su iniziativa del consigliere regionale del Piemonte Gabriele Molinari e dell'Associazione culturale Filosofia in Movimento, è stato attuato il progetto di "Educazione sentimentale", che si sviluppa in corsi tenuti dal Professor Paolo Ercolani (docente di filosofia dell'educazione all'Università di Urbino) e dalla psicoterapeuta Giuliana Mieli.

Il progetto è rivolto alle quarte e quinte superiori del Piemonte e delle Marche. Poi, si estenderà ad altre regioni. Si tratta della prima vera iniziativa culturale volta a supplire la mancanza d'iniziativa delle istituzioni in tale ambito e a colmare il vuoto legislativo. I corsi di "Educazione sentimentale" inizieranno il prossimo 30 novembre a Verbania, in Piemonte.